

Ammetto la sovranità dei tre poteri in faccia allo Statuto; credo che questa teoria sostenuta dal Balbo sia una teoria eminentemente conservatrice.

Indipendentemente da questo, è da osservarsi che la questione è stata agitata per due tornate, nel 1850 nel Parlamento subalpino; sopra una petizione che fece nascere una lunga discussione su quest'argomento, fu passato all'ordine del giorno puro e semplice.

L'onorevole Bresciamorra nel 1874, valendosi della sua iniziativa parlamentare, formulò una proposta su tale argomento; ma quella proposta non passò, perchè la maggioranza allora era di Destra, però tutti i deputati di Sinistra si alzarono per sostenerla, e fra questi, se la memoria non m'inganna, parecchi dei ministri attuali. Come sia poi avvenuto che la Sinistra divenuta potere, ed avendo in mano la bandiera della democrazia, abbia completamente dimenticato questo punto, io in verità non lo so comprendere.

E nemmeno in quell'occasione la Camera si pronunziò.

D'altronde, o signori, se realmente lo Statuto fosse proibitivo e non fosse dichiarativo nel senso che la Costituzione non dice d'accordare un'indennità, ma allora non si sarebbe potuto dare nemmeno il biglietto gratuito ai deputati, per i viaggi ferroviari.

Anche il viaggio gratuito sarebbe una lesione dello Statuto. Quindi con questo sistema si viene a dichiarare la maggioranza dei cittadini italiani inleggibile; si viene a dichiarare che non è libera la volontà degli elettori; che la libertà degli elettori è vincolata in questo: che, molte volte, in alcuni collegi, l'uomo che ha una certa posizione per venire deputato è uno solo, e gli elettori debbono scegliere per forza quello.

E allora, io vi domando, cos'è questa libertà, cos'è questo allargamento. quando non c'è libertà di scelta? Perciò, io dico, se realmente volete fare una riforma, se realmente volete il fine, dovete volere anche i mezzi.

Non basta, o signori, che gli uomini siano indipendenti: occorre altresì che tali appaiano all'universale. Non parlo di nessuno dei deputati che appartengono all'attuale Legislatura; ma, in alcune passate Legislature, ho conosciuto dei deputati che veramente erano eroi, che stavano a Roma facendo una vita di stenti, con piccolissima fortuna. Ebbene, sapete a che cosa mi sono trovato io che conoscevo la virtù di quegli uomini e di quei patrioti? Mi son trovato ad andar lontano e di sentir dire: « Come! Il tale si mantiene a Roma? Qui gatta ci cova: qui ci dev'essere qualche cosa sotto. »

Indi, il non mettere i deputati nella posizione di non essere sospetti toglie prestigio all'Assemblea. Credo che il modo di dar prestigio all'Assemblea sarebbe precisamente quello di collocarla in posizione che questi sospetti non potessero aver luogo.

Altronde, o signori, quando c'è il fatto che in tutti i Parlamenti di repubbliche e di regni esiste questa indennità, che si debba fare una grande riforma, e che di questo argomento importantissimo non se parli, in verità, non lo comprendo. Si allarga il suffragio, e poi quelli che si devono eleggere, quelli che si devono nominare non ci sono, o sono in numero scarsissimo e limitatissimo.

Non si tratta di questione di indennità: si tratta di questione di eleggibilità. Omettendo questo argomento importantissimo voi dichiarate che sono inleggibili la grandissima maggioranza dei cittadini italiani.

Altra meraviglia, non posso dissimularlo, fu per me il vedere che con questo disegno di legge non si proponeva il voto universale, che, come ho già detto, vorrei esteso, senza restrizioni, ancora agli analfabeti.

Vi sono due scuole: la scuola di coloro i quali dicono che il diritto elettorale è una funzione sociale, e quella di coloro che dicono che il diritto elettorale è un diritto naturale. Per parte mia, dichiaro che non ho nessun dubbio nell'ammettere che il diritto elettorale è un diritto naturale, che è un diritto inerente alla qualità di cittadino. Ma, anche sostenendo che questo non sia vero, concedendo che sia una funzione, ravviso che, nelle condizioni attuali del paese, ci sono tutte le ragioni per far sì che questo diritto di voto sia indistintamente esercitato da tutti i cittadini maggiorenni dello Stato.

Questa questione, o signori, in Italia non si può più fare; ci sono i plebisciti, la questione è già risolta dai plebisciti; coi plebisciti il nostro diritto pubblico ha stabilito che tutti i cittadini hanno questo diritto naturale.

Dunque si potrà dire che esiste il diritto naturale, che non ricorre l'opportunità per fare esercitare questo diritto, che non ci sono le attitudini, che l'interesse generale vuol così; ma negare questo diritto naturale dopo che la base dello Stato sono i plebisciti; in verità, a me pare, che non si possa fare in guisa alcuna. Nei tempi che corrono, per essere veramente conservatore bisogna progredire: chi non vuol progredire, chi crede di potere stare fermo, non è conservatore altro che in apparenza, imperocchè in realtà viene ad essere un rivoluzionario; giacchè il mondo che cammina, lo balza a terra e lo travolge. Bisogna ben riflettere, e consi-